

"L'IMMAGINARIO SIMBOLICO" APPUNTI SUL SEMINARIO ITINERANTE

di **Alfredo Anania**

Queste pagine, che precedono la prossima pubblicazione degli Atti, riuniscono in parte due articoli da me già pubblicati sul settimanale "**Il Vomere**", allo scopo di presentare al vasto pubblico il Seminario Itinerante "**L'Immagine Simbolico**" che dal 1995 trova annualmente realizzazione in Provincia di Trapani su iniziativa del Centro Ricerche Psicodinamiche Sulla Relazione Mente-Corpo di Marsala.

Pur se la formula può apparire singolare, e me ne scuso, del primo articolo desidero riproporre il passo che riporta la mia risposta ad una lettera inviata - pochi giorni dopo la conclusione del 1° Seminario Itinerante - da una distintissima e creativa signora di Marsala che ha avuto la possibilità di partecipare ad una giornata dei nostri lavori.

"Gentilissima Signora,

ho provato grande piacere nel leggere la Sua lettera, che testimonia, se ce ne fosse bisogno, la Sua sensibilità di donna e di artista, la Sua attenzione sia per ciò che è "figura e sfondo" sia per ciò che è "cornice"; compreso il recupero del mezzo epistolare che l'era moderna, caratterizzata dalla fretta, invasa da telefoni e "mass-media", sembra avere inevitabilmente perduto quale forma elevata di comunicazione.

Uno dei principali meriti della psicoanalisi è quello di stimolare lo sviluppo di pensiero dinamico e di pensiero nuovo, cioè di promuovere una riflessione, su se stessi su gli altri, "ectopica" rispetto gli stereotipi imposti dalla cultura e dalla mentalità dominante; tale da promuovere quella conoscenza più profonda della propria interiorità (faccio riferimento all'inconscio, al Sé, alle relazioni soggettuali), la sola in grado di aiutare l'individuo a realizzarsi più compiutamente, liberando le parti più costruttive della personalità dalla "coazione a ripetere" quelle esperienze che sentiamo più deludenti, più vuote di significato o maggiormente prive di "anima".

Se la partecipazione al Seminario su "L'Immagine Simbolico" Le ha suscitato delle emozioni, delle sensazioni, degli interrogativi, delle reazioni psicologiche, in definitiva, se l'ha "toccata" nel profondo, vuol dire che siamo riusciti nello scopo principale, cioè di far sentire l'anima, il mondo degli archetipi, la valenza dinamica del gioco delle "divinità" che albergano nella nostra psiche e che stanno a fondamento delle nostre diverse e a volte antitetiche potenzialità, sia negative che positive, delle quali è bene prendere coscienza per non restarne soggiogati.

Dioniso, Apollo, Zeus, Giunone, Mercurio, Minerva, Afrodite sono metafore per descrivere parti interne che a volte possono diventare talmente prevaricanti da dominarci in modo estremamente riduttivo. Ma ancora, il ricorso metalogico e metaforico alle divinità ha un altro significato profondo: ci riporta a quell'elevata carica di spiritualità e di misticità che possedevano i Greci nel periodo classico e che noi oggi abbiamo quasi totalmente perduto, conservandone solo residue tracce nell'inconscio.

Per questo ritengo che il Seminario Itinerante, attraverso l'attivazione del "mondo immaginale", abbia consentito la realizzazione di qualcosa di assolutamente inedito e di eccezionale: il potere ciascuno - attraverso la levatura di personalità dei conduttori, la "magia" del gruppo e la "magia" dei luoghi prescelti - e il gruppo, nel suo insieme, percorrere un viaggio "denso e forte", fors'anche accelerato, entro se stessi e la storia sia personale sia dell'umanità cui apparteniamo.

Cito un brano della Sua lettera: "mi ha dato la sensazione, e mi ha fatto stare bene, di una comunità raccolta, prima ancora che degli argomenti, dalla carica ricca di misticità".

Penso che Lei abbia perfettamente ragione; quel che ciascun partecipante ha vissuto, compresi i conduttori, è qualcosa che non è facilmente comunicabile poiché è difficilmente traducibile in pensiero logico. Infatti, il tipo di esperienza cui Lei ha partecipato favoriva l'emergere dei processi analogici, del mondo onirico. Ognuno, infatti, veniva a trovarsi profondamente immerso nel percepire i

molteplici stimoli provenienti dal mondo esterno, nell'assorbirli dentro, nel "sentirsi" e, nello stesso tempo, nel "sentire" l'uno le emozioni dell'altro attraverso il gioco delle identificazioni e dell'empatia accentuato dal vivere tre giorni insieme.

Come la gente di allora? Quando nel teatro assisteva alle rappresentazioni della tragedia - mi dispiace che non sia venuta a Mothya ("teatro naturale" di molte tragedie umane, dal rito del "tophet" alla sua totale distruzione finale). O quando, riuniti dinanzi al tempio, ci si librava spiritualmente nel rapporto con la divinità oggetto di culto - e per questo mi dispiace che non sia stata con noi neanche a Segesta il giorno prima.

Il Seminario le ha dato la sensazione di una "comunità raccolta" - spazialmente il un luogo, temporalmente in un corto circuito storico - "dalla carica ricca di misticità". Esperienzialità che tradotta nel linguaggio psicoanalitico junghiano è descrivibile come "fare anima", tradotta nel linguaggio gruppoanalitico è descrivibile come ritorno alla "matrice". (Il Vomere, Marsala, 21/10/95, pag. 3).

"L'Immaginario Simbolico" avendo uno svolgimento itinerante è concepito a numero chiuso al fine di garantire una fruizione ottimale a tutti i partecipanti. Data la sua tematica, intende, di volta in volta, dare spunto alle elaborazioni scientifiche attraverso la visita preliminare di alcuni luoghi particolarmente suggestivi, in modo tale da creare una correlazione tra matrice storico-culturale del territorio e teoresi analitiche, con particolare riferimento al movimento junghiano cui spetta il maggiore contributo nello studio dei simboli, dei miti, delle "imago". A tale scopo non sono previste delle relazioni preordinate ma, al contrario, la possibilità che si sviluppi un discorso gruppale analitico, illuminato dalle proposizioni delle personalità scientifiche che vengono chiamate a condurre il Seminario.

Il primo anno, la significativa presenza di psicoanalisti didatti, di scuola junghiana e gruppoanalitica, di assoluto rilievo anche in campo internazionale, come Bianca Garufi, Girolamo Lo Verso e Luciano Perez, era completata da Rafael Lopez Pedraza di Caracas, il quale quasi impersonando la figura del "Vecchio Saggio", ha assunto una centralità catalizzante i lavori seminariali.

Il Seminario, sotto altri aspetti, ha rappresentato anche un incontro tra mondi diversi: quello Caraibico, rappresentato da Rafael Lopez Pedraza, "ove la natura è selvaggia, indomabile, ove esistono ancora la giungla e gli animali feroci" e quello Mediterraneo di Sicilia "ove la natura è docile, calma, amabile". Tra questi due mondi il gruppo di colleghi e dei loro accompagnatori venuti da Roma, rappresentanti di una cultura - ricca di storia, di unificazioni emblematiche ma anche di leggenda - che ha assunto il ruolo di elemento connettivo cementante.

"Ha mantenuto le caratteristiche di "full-immersion nell'anima" l'avventuroso viaggio psicoanalitico, correlato alla matrice storico-culturale del territorio, che per il secondo anno consecutivo si è svolto in forma itinerante nella provincia di Trapani.

L'attività seminariale si è svolta sotto la conduzione degli psicoanalisti didatti junghiani Bianca Garufi e Luciano Perez di Roma, Luigi Zoja di Milano, e dei docenti dell'Università di Palermo Angela Maria Di Vita, Daniele La Barbera, Girolamo Lo Verso. Lo staff dei conduttori era completato dalla psicoanalista per l'infanzia Eva Pattis di Milano e dai primari di psichiatria Pasqualino Ancona di Catania, Franco La Rosa di Palermo, appartenenti entrambi alla scuola di psicologia analitica; infine, dal sottoscritto.

Si è cercato, in occasione di questo secondo appuntamento, di dare maggior rilievo alla possibilità di incontro tra scuole psicoanalitiche - caratteristica già presente il primo anno - attraverso l'originale metodo di lavoro che si svolge in un assetto gruppale e che volutamente non prevede relazioni introduttive preordinate, in modo da favorire il realizzarsi di un'elaborazione scientifica che procede per "libere associazioni" stimulate, nell'hic et nunc, sia dall'incontro con un luogo ricco di valenze suggestive (tanto dal punto di vista paesaggistico-

ambientale che storico-culturale), sia dallo sviluppo dinamico di un pensiero grupale che si avvale della spontaneità inerente al "working in progress", ma che certamente poggia sugli interventi dei conduttori e attraverso essi si arricchisce di senso.

Una tematica di base ha contraddistinto ciascuna delle tre giornate di lavoro.

1° Giorno.

Il Rito: Continuità e Discontinuità.

L'Isola di Mothya, nota anche per il ritrovamento dell'area del tophet, ha offerto lo spunto per affrontare la difficile tematica della continuità e della discontinuità del rito.

Qual'è la funzione dei riti nell'economia psicologica dell'individuo e del gruppo? La loro presenza in ogni forma di civiltà ne dimostra l'indispensabilità ai fini della sopravvivenza e della coesione del gruppo? Cosa determina l'evolversi di alcuni riti con il trascorre del tempo o al contrario l'estinzione di altri? L'apparire a noi certi riti come "barbari" ed incomprensibilmente crudeli dipende dal nostro limite a penetrare a fondo una cultura estranea o che ormai non più ci appartiene? L'uccisione del primogenito maschio nelle notti di luna piena (come se non fosse l'uomo a proiettare nel dio un volere) costituiva uno strazio per il "cuore" genitore o una soddisfazione per il privilegio di casta? Un rito scomparso nel tempo può presentarsi nuovamente sotto diversa forma?

Se possiamo rintracciare nella società attuale ora residui di usanze ora similarità analogiche con il nostro passato storico, possiamo non chiederci: cosa uccide o coarta in modo irreparabile nei figli, e nei più giovani, l'uomo occidentale moderno?

2° Giorno.

Alle radici del Simbolo.

Attualmente disponiamo soltanto di pochi luoghi, in tutta la terra, la cui scoperta ci consente di studiare il modo di essere e di sentire dell'uomo preistorico; tra questi certamente notevole importanza assume la Grotta del Genovese nell'Isola di Levanzo.

L'interesse degli psicoanalisti nei confronti della storia infantile del paziente è abbastanza nota al grande pubblico, dato che la psicoanalisi inizialmente è nata proprio quale tecnica diretta a riportare alla coscienza le esperienze traumatiche infantili depositate nell'inconscio a causa del meccanismo della "rimozione", di cui ci serviamo inconsciamente per difenderci dal riverberare nella coscienza dei traumi psicologici.

Meno conosciuto è l'interesse della psicoanalisi verso lo studio delle origini dell'umanità, dato che a prima vista questo sembrerebbe un campo pertinente soprattutto all'antropologia. Forse non è mai superfluo ribadire, rammentandolo anche a diversi colleghi medici, la necessità che lo studioso della psiche sia un profondo conoscitore delle origini e dello sviluppo dell'umanità.

A conferma di ciò e per brevità, citerei due punti. Il primo è che, poiché l'ontogenesi ricapitola in forma accelerata la filogenesi, la comprensione del bambino e la comprensione del primitivo hanno profonde interconnessioni reciproche: lo studio dell'uno aiuta a comprendere l'altro. Il secondo è desunto dal rilievo che la psicologia analitica junghiana assegna allo studio delle tracce archetipe del mondo psichico originario e delle epoche arcaiche inscritte nell'inconscio collettivo. La psicologia analitica, ma più recentemente la psicologia del Sé e alcune correnti della scuola gruppoanalitica hanno ricondotto alle fasi ancestrali dell'umanità le matrici relazionali del Sé, quale parte nucleare del Self psicologico.

L'introdursi mentalmente nella grotta preistorica non evoca soltanto il Mito della Caverna di Platone, quale invito ad una riflessione speculare su noi stessi e sulla nostra visione del mondo, ma corrisponde metaforicamente anche ad una parte del percorso intrapsichico che ogni paziente compie in analisi quale immersione nel proprio inconscio, allo scopo di rintracciare i propri contenuti rimossi e le parti in "ombra" della propria personalità. Sotto questo aspetto l'esplorazione della grotta preistorica, lo scoprire al suo interno graffiti e immagini dipinte (il che può avvenire in pratica solo con l'ausilio di una torcia dato che la grotta preistorica di Levanzo, com'è tipico, è così profondamente addentrata nella roccia da risultare totalmente buia) è un pò come assumere "La Luce della Notte", volendo

parafrasare il recentissimo libro di Pietro Citati. Ma non solo il paziente. Ogni uomo può giovare di un'immersione nel "Mare Verticale" (è lo stimolante titolo di un'opera di Giorgio Saviane che trascina il lettore dentro una suggestiva avventura a ritroso nel tempo sull'umano, attraverso la caleidoscopica serie di identificazioni che vive il protagonista del romanzo). E poiché lo psicoterapeuta è solito sperimentare prima con sé stesso i possibili sentieri interiori che potrà poi favorire nei pazienti (basti considerare la fundamentalità dell'analisi personale nel training di ogni psicoanalista), si comprende quanto interessante, dal punto di vista psicologico, possa risultare il recarsi presso la grotta preistorica quale dimensione extra-ordinaria per favorire una riflessione analitica "verticale" su sé stessi e sull'appartenenza ad una gruppalità atavicamente determinata.

Nel mio articolo dal titolo "Per Sentire L'Anima", apparso lo scorso anno sul Vomere, ho segnalato come la denominazione "Immaginario Simbolico", prescelta per il seminario itinerante, faccia riferimento al "mondo immaginale" (da tenere ben distinto dalla immaginazione) di cui per primo ha trattato H. Corbin, designandolo quale mondo psichico "intermedio tra l'esperienza della percezione sensibile e l'esperienza dell'intuizione intellettuale".

Nel presente articolo, poiché attiene alla tematica generale della seconda giornata del seminario, mi preme sottolineare la personale adesione al pensiero di R. Ruyer quando sostiene che il simbolismo esprime una realtà che trascende il quotidiano e rende possibile "l'aspetto metafisico della cultura" e, pertanto, seguendo Jung, una manifestazione o una produzione umana perché abbia una valenza simbolica deve designare - tanto per il creatore che per chi è implicato nella posizione di osservatore - anche qualcosa di sconosciuto, ma la cui esistenza è sentita o ritenuta necessaria.

Con altre parole, ha una valenza simbolica tutto ciò che trascende la realtà obbiettiva e il significato letterale per assumere un senso oscuro ma universalmente significativo, in quanto comporta una sollecitazione interpretativa. Le incisioni graffitiche e i dipinti "essenziali" della così detta arte rupestre delle epoche preistoriche non costituiscono solo importanti tracce testimoniali di un passato remoto ma hanno un vivo valore simbolico attuale, poiché sollecitano ancora oggi, vitalisticamente, la nostra tensione interpretativa.

3° Giorno.

Logos e Compimento

L'uomo è un essere complesso, polifaccettato, poliedrico; profondamente inquieto. Attratto oscuramente dal caos e dalla libertà del disordine, l'essere umano è nello stesso tempo proteso a ordinare sé stesso e le cose che crea secondo una concezione logica e dei principi razionali, i quali probabilmente traggono inconscia ispirazione da uno spiritualissimo bisogno di emulare l'opera divina; almeno, per come tale opera viene presentata in genere e non solo dalle religioni.

Ritagliare lo spazio con rigorose forme geometriche può anche rappresentare la trasposizione in campo architettonico di un bisogno di compimento di Sé che, al di là delle necessità e delle comuni banalità del vivere quotidiano, sembra costituire la meta sotterranea di tutto l'operare umano, tanto che si consideri il singolo individuo quanto la collettività.

Selinunte, a chi vi si addentri, si impone, nella sua dimensione monumentale, quale esemplare interpretazione dell'ordine dorico. L'aggirarsi in quei luoghi, tra quelle "rovine", determina sensazioni contrastanti e conflittuali: il sentire la nostalgia infantile di un passato numinosamente bello ma irrimediabilmente perduto e, nello stesso tempo, l'avvertire un anelito a realizzarsi in modo più completo, una sollecitazione pacata a conquistare la "tetragonale rotondità" (l'antica aspirazione alla quadratura del cerchio, quale protensione verso ciò che è tetragonalmente maturo e circolarmente definito), un incoraggiamento a continuare la ricerca del vero Sé, il proprio completamento; meta ultima del processo di individuazione, scopo primario di ogni progetto psicoanalitico junghiano.

Il color pietra che attualmente investe tutto il parco archeologico di Selinunte - per molto tempo ho ritenuto fosse questa la colorazione originale delle diverse costruzioni templari che si offrono al visitatore - non rende fede all'intenso sfavillio, orientaleggiante e variegato, di colori con cui dovevano presentarsi i

templi al momento del loro allestimento originario e che noi ora possiamo rappresentarci solo con l'immaginazione. Hanno perso la solarità luminescente delle superfici smaltate variamente colorate, ma conservano la forza della pietra imperitura e geometricamente addomesticata. Quale migliore metafora per additare il gioco dinamico dei simboli e delle immagini, delle parti visibili e delle parti in ombra presenti in ogni essere, degli aspetti veri del Sé e degli aspetti falsi?

Solo il logos ci consente di orientarci nel labirinto della vita e del creato senza perderci alla deriva nello spazio-tempo dell'universo. Il nostro seminario itinerante non poteva non avere termine che tra le rovine di Selinunte, proprio perché un nuovo viaggio mentale potesse avere inizio, perché si rinnovasse l'hybris alla rifondazione epistemologica. Quello che dei templi si è perso, e non appare più, è in rapporto dinamico e conflittuale con quello che dei templi si è conservato e si manifesta ancora. Il "Deus absconditus", ci ricorda Jung, con riferimento al pensiero di J. Eckhart, "ha qualità molto diverse dal Dio luminoso del giorno".

Non posso tralasciare alcuni aspetti fondamentali del Seminario su "L'Immaginario Simbolico" che a mio parere meritano di essere segnalati.

Innanzitutto, le difficoltà organizzative.

Scegliere un comodo posto già predisposto per i convegni e le conferenze, che sia un "auditorium" o una sala convegni, in luogo chiuso e protetto dalle intemperie, con tanto di podio per i relatori e di comode poltrone per i partecipanti, di adeguati microfoni perché tutti possano udire, e così via, non è certamente la stessa cosa di dovere spostarsi di giorno in giorno e ricercare, secondo quanto offre l'ambiente naturale, un sito che in qualche modo si presti al riunirsi del cerchio gruppale e allo svolgimento del seminario, all'aperto, in piena esposizione agli eventi naturali e ai mutamenti climatici: vento, sole, pioggia, freddo, e così di seguito, secondo il caso.

Si comprende, è il secondo aspetto, come la natura costituisca uno degli elementi essenziali dell'Immaginario Simbolico, non solo per la valenza scenica e coreografica che riveste ma anche perché essa è pienamente presente nel seminario, sollecitando di continuo i sensi, partecipando con i suoi "discorsi" fatti di suoni e di rumori, dominando mutevolmente "l'atmosfera", provocando, con la sua "inventiva" e le sue "trovate", una serie interminabile di emozioni: "l'anima mundi" è prepotentemente co-protagonista del Seminario.

Terzo. Appaiono sempre più rare, nel mondo contemporaneo, le occasioni che ci consentono una reale sospensione spazio-temporale dai ritmi imposti, dagli accadimenti ritualizzati, da un modo di vivere eccessivamente istituzionalizzato. Sempre meno frequenti sono le esperienze che consentano di assaporare, come in una sorta di comune "camera di decompressione" dalla quotidianità, il ritrovarsi in una stretta vicinanza con la natura in un contesto gruppale non competitivo e non aggressivo che nello stesso tempo non faccia torto all'individuo e non svalorizzi il contributo personale del singolo. Il seminario itinerante rappresenta una ricerca scientifica anche in questa direzione e, probabilmente, così come sinora abbiamo avuto modo di realizzarlo, può assumere per chi vi partecipi un'intrinseca valenza catartica.

Infine, ritengo siano rare le occasioni in cui i giovani, ed anche i meno giovani, possano incontrarsi con dei "chairmen" in una dimensione interumana profondamente diversa dagli usuali contesti didattici o convegnistici. Se consideriamo il posto di assoluto rilievo in campo internazionale che occupano analisti come Bianca Garufi, Rafael Lopez Pedraza, Luigi Zoja, tra gli junghiani, e Girolamo Lo Verso, tra i gruppoanalisti, si comprende come, soprattutto per chi intende avviarsi alla professione di psicoterapeuta - mi riferisco in particolare agli studenti delle facoltà di psicologia e delle scuole di specializzazione in psichiatria e in psicoterapia - le tre giornate in cui si snoda "L'Immaginario Simbolico" rappresentino un'occasione "aurea" per apprendere in modo non classicamente scolastico, per vivere un diversa dimensione dell'incontro insegnante-allievo (infatti, probabilmente, si realizza, un più genuino reciproco conoscersi e riconoscersi), infine, per potere assistere direttamente, in determinati momenti, a quello che potremmo chiamare il sorgere "allo stato nascente" di spunti nuovi di pensiero analitico. Per altri versi è comprensibile che l'essere pienamente disponibili, così come richiede il modello di lavoro adottato nel seminario

itinerante, sia all'immediatezza di esposizione sul piano scientifico ed elaborativo sia all'interazione con l'altro, al di fuori degli schemi dell'aula cattedratica o di ogni altro contesto che la possa equivalentemente rappresentare, presuppone una grande ricchezza e levatura del conduttore. Sono queste caratteristiche che, a mio modesto parere, consentono di contraddistinguere dagli altri "il vero maestro".

Per l'aiuto offerto alla realizzazione del
Seminario Itinerante su "**L'IMMAGINARIO SIMBOLICO**"
si ringraziano:

Azienda Provinciale Autonoma del Turismo di Trapani

Cantine Florio di Marsala

Comune di Castelvetrano

Comune di Erice

Comune di Favignana

Comune di Marsala

Provincia Regionale di Trapani